L'INTERVISTA

«E' un ente del tutto svuotato»

Palermo: l'eventuale divorzio deve però essere consensuale

Un iter complesso per la creazione delle due Regioni

l.f.

Alto Adige, 08/07/2003

Secondo il giurista Francesco Palermo sarebbe tempo di prendere atto che la Regione è ormai morta

BOLZANO. «Durnwalder non dice nulla di scandaloso: fotografa una realtà che, di fatto, esiste già. La Regione ormai è completamente svuotata». Il giurista Francesco Palermo, profondo conoscitori dei meccanismi dell'autonomia, non si scompone di fronte al nuovo attacco del presidente della giunta alla Regione unica. «La Regione disegnata dallo Statuto ormai è anacronistica. C'è una scollatura profonda, anche pericolosa».

Pericolosa?

«Sì, perché lo Statuto è un formidabile strumento di garanzia. Se poi, nei fatti, nella realtà, non viene rispettato, si dà l'impressione che l'arbitrio, la politica, possano tranquillamente farne a meno. E questo indebolisce anche il senso delle istituzioni. Uno Statuto troppo lontano dalla realtà diventa debole e perde la sua funzione».

Quindi, dovrebbe essere modificato, prendere atto del ruolo predominante che ormai hanno assunto le due province...

«Esatto. Non sarebbe altro che un adeguamento alla situazione reale».

Dal punto di vista giuridico, come si può arrivare all'abolizione della Regione?

«Con una revisione, appunto, dello Statuto. L'articolo 103 assegna l'iniziativa ai due consigli provinciali, che portano la proposta di modifica in consiglio regionale».

Poi?

«Se il consiglio regionale approva, il testo viene trasmesso al parlamento. Il parlamento si pronuncia seguendo le procedure previste per le revisioni costituzionali: doppia deliberazione a maggioranza assoluta o qualificata di ciascuna camera. Se passa con maggioranza assoluta, la modifica può essere sottoposta a referendum che però, secondo Statuto, sarà regionale e non nazionale».

Fattibile in teoria, impossibile politicamente...

«Oggi non ci sono le condizioni. E' come un divorzio: per cancellare la Regione bisogna essere d'accordo in due. E' evidente che, in questa fase, le posizioni sono distanti: da una parte, Durnwalder vorrebbe farla a pezzi; dall'altra, i trentini, invece, frenano».
Dellai continua a proporre nuove cornici istituzionali...
«Che Durnwalder deride puntualmente. Ma se un giorno si arrivasse ad un consenso generalizzato, nulla vieterebbe di procedere all'istituzione di due regioni separate. Il problema è proprio questo: la ricerca di un consenso che in questo momento non c'è».
Anche se il processo di demolizione è quasi arrivato a termine...
«Sì, ma è stata scelta una strada più soft: la Regione è stata svuotata piano piano. In piedi è rimasto solo il simulacro. Così si evitano problemi diplomatici: si può vivere benissimo da separati in casa».
Tra Bolzano e Trento, quale potrebbe essere il giusto compromesso?
«Mantenere una Regione che abbia una funzione di collegamento istituzionale, anche se priva di poteri reali. Un punto di incontro, riconosciuto come tale dalle due province, per cercare di gestire insieme i temi comuni».